

International Theatre Institute ITI

World Organization for the Performing Arts



Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2025 – 27 marzo

Autore del Messaggio: Theodoros TERZOPOULOS, Grecia

Regista teatrale, Educatore, Autore, Fondatore e Direttore Artistico di Attis Theatre Company, Ispiratore delle Olimpiadi Teatrali e Presidente del Comitato Internazionale delle Olimpiadi Teatrali

Italiano (Traduzione)

Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2025 di Theodoros TERZOPOULOS

Può il teatro sentire il grido di aiuto che i nostri tempi stanno lanciando, in un mondo di cittadini impoveriti, rinchiusi in celle di realtà virtuale, trincerati nella loro soffocante privacy? In un mondo di esistenze robotizzate all'interno di un sistema totalitario di controllo e repressione in ogni ambito della vita?

Il teatro è preoccupato per la distruzione ecologica, il riscaldamento globale, la massiccia perdita di biodiversità, l'inquinamento degli oceani, lo scioglimento delle calotte polari, l'aumento degli incendi boschivi e gli eventi meteorologici estremi? Può il teatro diventare parte attiva dell'ecosistema? Da molti anni il teatro sta osservando l'impatto dell'uomo sul pianeta, ma ha difficoltà ad affrontare questo problema.

Si preoccupa il teatro della condizione umana così come si sta delineando nel XXI secolo, in cui il cittadino è manipolato da interessi politici ed economici, reti mediatiche e aziende che formano l'opinione pubblica? Dove i social media, per quanto la facilitino, sono il grande alibi della comunicazione, perché garantiscono la necessaria distanza di sicurezza dall'Altro? Un senso pervasivo di paura dell'Altro, del diverso, dello Straniero, domina i nostri pensieri e le nostre azioni.

Può il teatro fungere da laboratorio per la coesistenza delle differenze senza tenere conto del trauma sanguinante?

Il trauma sanguinante ci invita a ricostruire il Mito. E come dice Heiner Müller: "Il mito è un aggregato, una macchina alla quale si possono collegare macchine sempre nuove e diverse. Trasporta l'energia fino a quando la velocità crescente farà esplodere il campo culturale" e, aggiungerei, il campo della barbarie.

I riflettori del teatro possono far luce sul trauma sociale e smettere di gettare un'immagine fuorviante su sé stesso?

Domande che non ammettono risposte definitive, perché il teatro esiste e sopravvive grazie a domande senza risposta.

Domande innescate da Dioniso, che attraversa il suo luogo di nascita, l'orchestra del teatro antico, e continua il suo silenzioso viaggio da profugo attraverso paesaggi di guerra, oggi, nella Giornata Mondiale del Teatro.

Guardiamo negli occhi Dioniso, il dio estatico del teatro e del Mito che unisce passato, presente e futuro, figlio di due nascite, da Zeus e da Semele, espressione di identità fluide, femminile e maschile, iroso e gentile, divino e animale, in bilico tra follia e ragione, ordine e caos, un acrobata sul crinale tra la vita e la morte. Dioniso pone una domanda ontologica fondamentale: "Qual è il senso di tutto questo?" una domanda che spinge il creatore verso un'indagine sempre più profonda sulle radici del mito e sulle molteplici dimensioni dell'enigma umano.

Abbiamo bisogno di nuovi modi narrativi che coltivino la memoria e creino una nuova responsabilità morale e politica per fuoriuscire dalla multiforme dittatura del Medioevo odierno.

Theodoros Terzopoulos

Tradotto dall'inglese: Roberta Quarta / Centro Italiano dell'International Theatre Institute

La Giornata Mondiale del Teatro (27 marzo) è promossa in tutto il mondo dall'International Theatre Institute (ITI).